

Il futuro dell'ospedale e del pronto soccorso spacca la politica locale

I destini dell'ospedale irrompono nella campagna elettorale per le elezioni politiche, e come spesso accade in terra ingauna è il consigliere forzista Eraldo Ciangherotti a lanciare il sasso più grosso nello stagno, che punta il dito contro quello che teoricamente è un suo alleato, ossia il presidente Giovanni Toti. «Il successo nelle urne per la lista 'Noi Moderati' alle elezioni del 25 settembre rappresenterebbe, anche se indirettamente, il chiaro segnale di una promozione della gestione della sanità nella nostra regione – afferma l'esponente azzurro ingauno – Al contrario, in caso di sonora bocciatura da parte degli elettori, Toti dovrebbe lasciare la delega alla sanità. Invito tutti i cittadini savonesi a dare un parere positivo o negativo sulla sanità attraverso il voto (o non voto) alla lista del governatore Toti. Chi è insoddisfatto della gestione attuale dovrà semplicemente non votare per quel partito. In caso di flop per la lista 'Noi Moderati', l'invito dei cittadini a cambiare sistema o atteggiamento sarà evidente».

A replicare immediatamente alle parole di Ciangherotti sono però i rivali del Pd. «Proprio Ciangherotti applaudiva alla scelta di privatizzare gli ospedali e la sanità, ed è com-



Una delle tante manifestazioni pubbliche per la chiusura del pronto

plice dei 7 anni di malagestione totiana che hanno ridotto la struttura ingauna al lumicino e chiuso il Punto di Primo Intervento che svolgeva un'importante funzione sul territorio». Tornando a Forza Italia, il consigliere regionale Claudio Muzio ha presentato un'interrogazione sul destino dell'ospedale e del reparto d'emergenza, becchendosi i rimbrotti di Mary Caridi, candidata ingauna di Azione e Italia Viva - Calenda. «Solo opportunismo e propaganda – afferma – altrimenti avrebbe presentato un ordine del giorno vincolante. Evidentemente ha trovato più comodo cercare visibilità senza met-

tere in difficoltà la sua maggioranza». E poi c'è la Lega. A lanciarla a capofitto nella bagarre sull'ospedale è nientemeno che Rixi, che "riabilita" Sonia Viale che da vicepresidente della Regione e assessore alla sanità «aveva inserito nel piano sanitario regionale il pronto soccorso ad Albenga, ma non è stata capita». Parole che hanno suscitato non solo le piccate quanto previste proteste dei "totiani", ma anche l'ironia di Grande Liguria, che le definisce «lacrime di cocodrillo». E vien da pensare che in questa campagna elettorale i temi sanitari possano diventare terreno scivoloso per tutti.—